



La solitudine

«Ho 38 anni e sono single. Ultimamente vivo un grande senso di solitudine e fallimento: i miei amici sono sempre più presi dalle loro famiglie e le donne che incontro rifuggono l'impegno. Eppure, io avrei così tanto da dare...».

Roberto - Lecce

Caro Roberto, non so perché certe cose accadano, perché si debba passare attraverso certi deserti: luoghi e tempi in cui si sperimenta la solitudine, ci si sente non amati, rifiutati o traditi. Però, capita. A tutti. Non solo ai single.

Forse, quando succede, può essere utile provare ad accogliere tutte queste voci di "lamentazione" interiore senza abbandonarsi alla disperazione, e continuare a camminare, per quanto possibile, come se niente fosse. Anche perché delle volte, camminando, quelle voci si rivelano per quel che sono: bugie.

Come è successo al mio amico Marco che, alla soglia dei 40 anni, si sentiva tanto sfortunato, poco amato e anche un po' fallito: aveva ricevuto l'ennesimo rifiuto dell'ennesima ragazza, il suo miglior amico lo



criticava per il suo stile di vita che giudicava troppo "libero" e superficiale, per il tempo che dedicava alle sue passioni, come la pesca, che lo portava spesso all'estero, in luoghi esotici. Marco soffriva di non esse-

re "riconosciuto" dagli altri anche nell'amore concreto che aveva per la sua famiglia, nella cura della nonna invalida, nella generosità con cui condivideva i beni con gli amici, nella disponibilità all'ascolto degli altri.

Questo senso di fallimento e sfortuna aveva toccato il fondo a Panama. Sì, tragicamente, proprio nei pressi del famoso Canale. Il suo sogno era quello di pescare un roosterfish, un pesce molto bello, con la cresta, che tra maggio e giugno migra in quelle acque. Durante il soggiorno, non solo il tempo non aveva lesinato in pioggia e tempesta, ma la tanto attesa migrazione aveva ritardato. Marco tornò triste a casa, sentendosi vittima della Natura Matrigna. A nulla valsero i miei: «Ti rendi conto della tua fortuna? Sei stato a Panama!». Marco rimase prigioniero del suo pessimismo cosmico per un po', poi, ricominciò a camminare, anche se con un'ombra di disincanto più definita...

E finalmente arrivarono i 40. Fu allora che accadde. I suoi amici e la sua famiglia gli organizzarono una grande festa a sorpresa. Come ebbe a dire lui: c'era tutto quello che aveva sempre desiderato. Marco sentì e vide l'amore di tutti, dal dettaglio delle tovaglie, agli sketch che i suoi amici avevano organizzato per scherzare sui suoi pregi e i suoi difetti. Si accorse tutto insieme che in quei mesi era stato cieco, che quello che aveva dato negli anni aveva toccato tanti cuori, che l'amore donato era stato visto e riamato. E con questa consapevolezza ricominciò a vivere con pienezza.

tamarapastorelli@gmail.com